

Gli studenti dell'Insubria? «Poco universitari»

Pubblicato: Lunedì 23 Luglio 2007

✖ «Vanno bene le critiche sul condizionamento degli ambienti o la mancanza di parcheggi. Sarebbe, però, costruttivo se gli studenti contribuissero alla crescita strategica dell'Università». Il professor **Marco Cosentino**, presidente della commissione dell'Insubria per le attività culturali e ricreative, vede ampi margini di miglioramento della vita parauniversitaria di questo giovane ateneo.

«Diciamo che **le responsabilità sono innanzitutto dell'università** – spiega Cosentino – Il principale obiettivo è sempre stato il potenziamento della didattica e la ricerca di spazi. Non bisogna dimenticare, però, che il proliferare delle università nelle sedi periferiche ha portato a costruire un bacino studentesco stanziale, che, non dovendosi spostare, rimane legato ai propri stili di vita e alle cerchie di amici costruite al liceo. Terzo elemento condizionante è il mancato sviluppo di un supporto concreto da parte del contesto economico sociale al mondo accademico».

Al di là delle premesse, però, **l'apporto degli studenti in questi nove anni è sempre rimasto ridottissimo**: «Non c'è ancora, da parte degli studenti, la capacità di diventare un interlocutore serio e questo lo si deve al fatto che non è sviluppato il senso di appartenenza all'istituzione. Al di là di lodevoli proposte estemporanee, però, non si va. Le critiche che i ragazzi muovono sono sacrosante, ma **da quelle denunce dovrebbe emergere una forza propositiva capace di costruire**».

Proprio il bacino di utenza locale dell'Insubria dovrebbe essere utilizzato dai ragazzi per diventare strategici: «**Oggi gli studenti vivono l'università come una scuola**. Con un piccolo sforzo, però, potrebbero diventare un movimento culturale consistente, capace anche di intervenire nella dialettica sociale, culturale e persino economica di questa provincia».

Il modello potrebbe essere Pavia, con tutte le riserve del caso: «Paragonare le due realtà è una follia. Indubbiamente, però, la società pavese vive in modo costruttivo la presenza dell'università. C'è un legame molto forte che ha reso l'ateneo una risorsa, con tutti i posti di lavoro creati al suo interno e nell'indotto».

✖ All'Insubria, ammette lo stesso docente, qualche realtà estemporanea c'è: come i **forum realizzati dagli studenti** dove ci si ritrova per stimolare il dibattito: «**Il forum degli studenti dell'Insubria** è ancora una nicchia, ma molto vivace, così come altre esperienze più limitate. Queste potrebbero diventare le basi per aprire un discorso associazionistico che, oggi, vive comunque, l'indubbio limite dell'elevato **turn over, dovuto alle lauree triennali**, un tempo eccessivamente esiguo per avviare iniziative strutturate. Qui dovrebbe intervenire l'istituzione, dando aiuti e finanziamenti. Come a Modena dove si è adottata una politica di sostegno all'associazionismo».

Il professor Cosentino guarda lontano: «Oggi la nostra università si è appena staccata dai blocchi di partenza...» e magari quei segnali sporadici sono l'inizio del nuovo movimento studentesco insubre.

Voi cosa ne pensate? redazione@varesenews.it

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it